

COMUNITA'



***TEMPO
DI VACANZE***

***NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA S. GIOVANNI EVANGELISTA
CANONICA D'ADDA***



Parrocchia

S. Giovanni Evangelista

Piazza Chiesa
24040 – Canonica d'Adda (Bg)
Diocesi di Milano
e-mail: giomagre@tiscalinet.it
www.parrocchie.it/canonicadda

Parroco

Don Giuseppe Mapelli

Piazza Chiesa, 2
Tel. 02.9094125
Cellulare 340 5989004

Ufficio Parrocchiale

Tel. 02.9094125
Orario: dalle 8,45 alle 9,30
e dalle 18,30 alle 19,00

Ausiliarie Diocesane

Oratorio S. Luigi

Via Vallazza, 6
Tel. 02.9095233
Cell. 3335892874

Suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria

P.za del Comune
Tel. 02.9094829

Centro d'Ascolto "LUCIA CALVI"

P.za Chiesa, 3
Aperto il Mercoledì dalle 20 alle 22,30

SOMMARIO

- **La Parola del parroco** *pag. 3*
- **Sacratissimo cuore di Gesù**
Tina Pisoni *pag. 4*
- **Buona e bella vacanza**
Isa Santambrogio *pag. 5*
- **La discarica e la risaia**
Mons. Delpini *pag. 6*
- **Piccolo dibattito sull'economia
di mercato**
Arcari Paolo *pag. 7-8*
- **Tre nuovi beati**
- **I ragazzi si raccontano** *pag. 12-13*
- **Calendario Liturgico** *pag. 14-15*
- **Intenzioni SS. Messe** *pag. 15-16*

In copertina: *Mare*

Ciclostilato in proprio

UOMINI DI COMUNIONE

Sul Notiziario di giugno – riprendendo un'espressione di Giovanni Paolo II – scrivevo che il Consiglio pastorale parrocchiale (CPP) deve essere una *"casa e una scuola di comunione"*. Il motivo sta nel fatto che la Chiesa è un *"realtà di comunione"*.

Che cosa significa questo?

Significa che i battezzati sono chiamati a vivere - se vogliono essere Chiesa - un legame di comunione tra loro; a diventare *"segno"* - in questo mondo - della comunione trinitaria. E' questo il compito che il Signore Gesù affida ad essi.

La comunione nella Chiesa - occorre tenerlo presente - non è frutto di sforzi umani, ma è - in primo luogo - una grazia, un dono di Dio, che va chiesto nella preghiera continuamente. Ne deriva che più che tendere a costruire la comunione, i battezzati devono aprirsi a riceverla.

Che cos'è la comunione?

E' il vincolo che s'instaura tra quanti - accogliendo la grazia di Cristo, mediante il battesimo - diventano membra del suo corpo, che è la Chiesa. All'origine della comunione c'è, quindi, l'iniziativa di Dio e di Gesù, che ci attraggono, ci rendono partecipi di un'unica fede e di un'unica mensa eucaristica; ci rinnovano interiormente attraverso lo Spirito e ci ricolmano del loro amore. E', quindi, Dio stesso che ci abilita a vivere la comunione. Essa è un bene talmente grande e, nello stesso tempo, talmente fragile, che Gesù stesso ha pregato - nell'ultima sera della sua vita - per essa: *"Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato"*.

Essa non è, di conseguenza, frutto di nostri progetti o di nostre iniziative.

Quando una comunità vive la comunione?

La vive allorché si lascia plasmare dalla Parola, prendendola come punto di riferimento delle proprie scelte, del proprio stile di vita, del proprio modo di pensare e di giudicare. La vive quando sa vedere e apprezzare le diversità come doni dello Spirito e sa gioire per i contributi che i singoli o i gruppi possono arrecare; di conseguenza non pretende uniformità, omologazione, intrupamento. La vive quando c'è scambio di idee, ricerca comune di percorsi pastorali, tensione verso mete e scelte concordate; la vive quando è capace di *"gioire con chi gioisce e piange con chi piange"*.

Orbene, il CPP deve essere di esempio, in tutto questo, alla comunità. La comunione pertanto deve essere la caratteristica principale e lo stile che deve contraddistinguere i membri del CPP. Sono chiamati ad essere *"uomini di comunione"*! Questa caratteristica deve esprimersi e connotare le loro relazioni con le persone, il loro modo di pensare e di agire, anche all'interno del CPP. Tutto devono fare per raggiungere questo bene!

Non solo: il CPP - a sua volta - deve essere *"il"* promotore della comunione nella comunità. Suo compito - dopo essersi messo in attento ascolto della comunità e delle indicazioni del vescovo - è di formulare un progetto pastorale capace di fare della comunità un segno credibile della presenza di Dio. *"Che siano una cosa sola perché il mondo creda"*.

Di qui il compito del CPP di indicare le mete da perseguire; di coordinare il lavoro dei gruppi o delle commissioni e di verificare il lavoro svolto. Il tutto attuato con quell'amore, che trova nell'Eucaristia, il suo modello esemplare.

"Uomini di comunione cercasi!". E' la richiesta che rivolgo in vista del rinnovo del CPP.

Don Giuseppe

SACRATISSIMO CUORE DI GESU'

di Tina Pisoni

La devozione al Sacratissimo Cuore di Gesù, già praticata nell'antichità cristiana e nel Medioevo, si diffuse nel secolo XVII ad opera soprattutto di S. Margherita Maria Alacoque, suora francese che visse con semplicità e misticismo la sua breve esperienza religiosa, infatti trascorse in convento solo diciannove anni durante i quali si svolsero le principali tappe della sua ascesa spirituale diventando la messaggera del Cuore di Gesù.

Ebbe numerose manifestazioni mistiche, ma quattro furono le grandi visioni in cui Gesù, lamentando l'ingratitude degli uomini e la noncuranza rispetto ai suoi sforzi per far loro del bene, per supplire a questa irriverenza, le chiese di comunicarsi ogni primo venerdì del mese e di dedicargli un'ora di adorazione.

Nella quarta visione le chiese inoltre che il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini fosse istituita una festa particolare per onorare il suo cuore in riparazione delle offese ricevute.

Margherita Maria Alacoque ubbidì all'appello divino diventando l'apostola di una devozione che doveva portare all'adorazione dei fedeli il Cuore divino di Gesù, fonte di tutti i sentimenti che Dio ha testimoniato e di tutti i favori che ci ha concesso.

Le visioni e i messaggi ricevuti dalla santa ricordano pertanto al mondo l'amore appassionato di Gesù per gli uomini e il suo desiderio di essere corrisposto.

Attualmente la festa del Sacro Cuore di Gesù viene celebrata il venerdì dopo la solennità del Corpus Domini dal momento che questa ricorrenza è stata spostata alla domenica.

L'oggetto di questa festa liturgica è il Cuore di Gesù in quanto segno umano dell'amore di Dio per noi, si tratta perciò

di riconoscere qualcosa di molto profondo: l'amore eterno e gratuito di Dio per l'uomo manifestato attraverso suo Figlio perchè così Dio ha amato il mondo.

Cristo è dunque rivelazione dell'amore di Dio Padre per l'uomo e il suo cuore aperto è manifestazione dell'amore di Dio, perciò tutto in Lui parla di donazione totale.

Tutto in Cristo è Parola di Dio e segno del suo Amore e noi ascoltandola facciamo esperienza dell'Amore del Padre. Cristo è la via, la verità e la vita di cui il mondo ha bisogno per superare il disorientamento, l'errore, la sfiducia, l'angoscia esistenziale, i limiti e gli squilibri dell'uomo attuale malgrado le sue spettacolari conquiste tecniche.

La devozione al Cuore di Gesù ha un valore fondamentale sia per la nostra vita cristiana in quanto ci porta a mettere in pratica i due comandamenti supremi, cioè l'amore per Dio e per il prossimo, sia per il rinnovamento e l'unità della Chiesa in quanto ci ricorda che, se non riconosciamo l'amore che Cristo ha per noi, il Cristianesimo si riduce ad un'idea, la Chiesa a una organizzazione, la morale ad alcune imposizioni, restiamo cioè senza amore senza il quale niente ha significato.

Nella misura in cui penetriamo nei sentimenti del Cuore di Gesù diventiamo capaci di andare incontro con amore agli uomini nostri fratelli.

Non dobbiamo accontentarci solo degli atti di culto e di pietà, dobbiamo rendere effettivo con la nostra testimonianza e il nostro impegno cristiano il riconoscimento della sovranità amorosa di Dio nella vita degli uomini come chiediamo nella preghiera del Padre nostro quando pronunciamo le parole: "Venga il tuo Regno".

BUONA E BELLA VACANZA!

di Isa Santambrogio

Al termine della scuola inizia la vacanza! Un tempo prolungato per rigenerarsi e ritrovare slancio, un tempo di avventura, di nuove amicizie, di grandi cambiamenti. Anche per noi adulti la vacanza è così? Molto probabilmente non è un tempo prolungato come da ragazzi, ma un po' di vacanza credo sia importante per tutti.

Cosa cerchiamo per vivere un po' di vacanza? Che tipo di vacanza vorremmo fare? A qualcuno piace molto visitare città d'arte o luoghi particolari del mondo: vacanza può essere perciò sinonimo di avventura, fare nuove esperienze, conoscere nuove persone, nuovi stili di vita.

Per altri, invece, la vacanza è sinonimo di riposo totale, di "non far niente", di "staccare la spina" (il termine vacanza richiama proprio la parola "vuoto"). Facciamo comunque attenzione a non cadere nella trappola di presumere di non averne bisogno, spesso per senso del dovere: per qualcuno può essere veramente difficile immaginare una vacanza, ma proprio per il bene che vogliamo alle persone a cui ci dedichiamo, è fondamentale riposare e cambiare ambiente.

Il tempo dell'estate propone la bellezza, il gratuito, il sorriso di chi ci vuole bene ed è felice di vederci e passare del tempo con noi. Al bisogno di "vuoto", che visto così porta alla noia e all'insoddisfazione, si contrappone un'altra via: quella dell'incontro, quella della fede. L'estate è tempo propizio per ritrovare il senso della propria vita, per rigenerare in se stessi un significativo orientamento, il passo di una scelta, lo slancio per un cambiamento. Non è tuttavia qualcosa di automatico, come forse sembra ai più giovani. Possono passare anche tante estati uguali, senza nemmeno il desiderio di novità. Proviamo allora a fare qualche ipotesi, suggeriamo qualche criterio per rendere anche questa estate un'occasione di bellezza.

Darsi un ritmo

cioè stabilire un tempo e un obiettivo: abbiamo bisogno di una regolarità anche nel riposo. Per questo siamo aiutati anche dal fatto di uscire dalla propria casa e dai normali ambienti di lavoro. Forse per qualcuno la cosa più importante è dormire: può essere così anche per un papà e una mamma, che invece vengono tenuti svegli dalla responsabilità. Anche per questo serve un ritmo giusto: non dobbiamo aver paura di difendere spazi di silenzio, di riposo, di solitudine. Credo sia possibile per tutti se ci sappiamo aiutare a vicenda e se vogliamo organizzarci nel modo giusto.

Fare lo zaino

cioè fare delle scelte oculate: non si può fare tutto e soprattutto non caricarsi di pesi inutili. Darsi un obiettivo fattibile e, nello stesso tempo, significativo. Può essere un lavoro rilassante (un ricamo, un quadro, un oggetto da sistemare, ecc.) oppure uno sport che piace particolarmente (pescare, andare in bici, giocare a bocce, ecc.). Può essere la scelta di un buon libro, oppure di film, oppure ancora una lingua da imparare. Le idee possono essere tante. L'obiettivo è ancora una volta pensare, scegliere, agire. Non lasciare al caso. Il caso è il terreno fertile della noia, della delusione, dell'insoddisfazione.

Il cuore, il corpo, la mente



cioè tutto noi stessi. Il senso dell'unità è molto importante, a volte è necessario far sì che sia il corpo a vivere una buona vacanza, ma non cadiamo nella trappola di valorizzare un aspetto trascurando gli altri. La vacanza non può trascurare, ad esempio, la fede. Un tempo per la preghiera personale e un ritmo per la celebrazione comunitaria, principalmente la Messa. Durante una vacanza possiamo provare ad andare a Messa anche nei giorni feriali. Dico queste cose sapendo bene che per tanti invece pare sia più giusto il contrario e l'essere in vacanza sembra anche esentare dal precetto festivo. Sinceramente è un'abitudine che mi rattrista e vedo che chi vive la scelta di andare in chiesa di più proprio perché è in vacanza si arricchisce molto ed è molto più contento. Curare anche la mente, cioè trovare del tempo per leggere il giornale, oppure un buon libro che ci interessa. Leggere è uno degli esercizi più importante per nutrire la propria intelligenza. Vorrei suggerire: provate a leggere il Vangelo! È veramente un libro bellissimo!

Contemplare il miracolo che ci circonda
cioè saper osservare, saper ascoltare il miracolo della creazione. Il mondo è fantastico! C'è una bellezza profonda anche nell'arte, in quelle realtà costruite da uomini meravigliosi che hanno avuto il dono di realizzare, di inventare, di "creare" tante cose bellissime. Stare in silenzio a guardare, avere il gusto per riconoscere i particolari importanti, ascoltare la storia, imparare i nomi delle cime o delle stelle, tutti esercizi importantissimi per accordare le corde del cuore sui numerosi doni coi quali Dio ci abbraccia teneramente. La bellezza delle creature rinvia al Creatore, dalla bellezza penultima, di cui è importante non sciupare nulla, possiamo giungere all'armonia della bellezza suprema, il "Tutto percepito nel frammento" come dice chi insegna teologia!

Buona vacanza allora, buona e bella vacanza a tutti.

La discarica e la risaia.

Non si passa volentieri vicino alla discarica. Peggio poi quando, se vai a fare due passi, t'imbatti in un angolo dove la maleducazione ha abbandonato rifiuti. Il cattivo odore delle cose che marciscono, lo squallore della plastica che si ostina a resistere tra fango e porcherie, il ronzio delle mosche e la frenesia dei topi: insomma uno schifo. Nelle discariche organizzate ed abusive si accumulano le cose che la gente butta via, quello che è ormai inservibile.

Ma dove finisce il tempo buttato via? Dove si mette a marcire il numero infinito delle ore sciupate e ormai inutilizzabili, le chiacchiere senza fine e senza costrutto dei ragazzi che bivaccano sulle panchine del parco, le banalità insignificanti di lunghe serate passate a curiosare tra i canali televisivi, l'eccitazione mortificante di inseguire l'ultimo pettegolezzo o la peggiore volgarità nei sentieri infiniti di internet? Dove finisce il tempo buttato via?

Il tempo non è come un armadio sgangherato che si porta in discarica. Il tempo buttato ti rimane in casa. Forse le discariche del tempo sono quelle dove il cattivo odore si chiama noia e tristezza, i rifiuti sono la desolazione di non valere niente e di non essere utili a nessuno, l'inquinamento è il vincolo di una compagnia che trattiene seduti, invece che dare slancio per qualche bella impresa.

Di questi tempi, chi percorre le strade della bassa, rimane incantato dal verde brillante delle risaie, dal biondo colore del grano, dal verde cupo delle piante di mais. E ti viene da pensare che tutto questo trionfo di colori e la loro promessa di raccolto è frutto di un tempo dedicato ad affidare alla terra un piccolo seme da niente.

Si può quindi parlare di un "tempo seminato": è il gesto minimo, è la dedizione ordinaria al bene che è possibile proprio ora, è la pazienza di ore impegnate nel lavoro, nello studio, nella preghiera, nell'incontro e servizio alla gente. Gestiti abituali che non fanno notizia, parole buone che le persone buone regalano senza darsi importanza, fatiche ordinarie vissute come fossero occasioni d'amore: sembrano cose da nulla, sembra che cadano e si perdano su un terreno che rimane indifferente. In realtà è come seminare: al tempo opportuno vedrai che spettacolo! Vedrai che raccolto! Ecco: se posso permettermi, vorrei raccomandare che i giorni d'estate non siano come un tempo buttato a marcire in qualche discarica schifosa, siano piuttosto il tempo seminato che trasfigura la terra in un giardino e dà alla vita l'unità e lo splendore di una vocazione.

Don Mario il Vicario

PICCOLO DIBATTITO

SULL'ECONOMIA DI MERCATO

di Paolo Arcari



Il concetto dal quale vorrei prendere le mosse per svolgere qualche ragionamento è quello di gratuità.

Comunemente si identifica con la gratuità il dare o ricevere qualcosa senza dover ricambiare, e questo *modus pensandi* incasella tale concetto all'interno della logica dello scambio economico.

In verità esiste un secondo significato, allacciato all'animo di chi riceve qualcosa senza dare nulla in cambio: in questo senso gratuità, come rivela anche l'analisi etimologica della parola, deve intendersi come essere grati, riconoscenti nei confronti di qualcuno.

In questo caso usciamo dalla logica puramente scambistica per entrare nella sfera morale e della coscienza.

Nel corso della storia e anche nell'attuale immaginario collettivo, infatti, la gratuità attiene al mondo di quelle cose che non possono essere definite in termini monetari e che non si possono scambiare.

L'amore, la solidarietà, il rispetto, la considerazione sono sentimenti che non si possono pretendere, e tanto meno comprare; essi albergano nei nostri animi o in quelli del

nostro prossimo a prescindere dalle rispettive possibilità economiche.

L'amore e la solidarietà dipendono dalla buona disposizione del prossimo, il rispetto e la considerazione dipendono dal modo in cui ci comportiamo, e il discorso potrebbe essere fatto per molti altri sentimenti.

La sfida vera, in termini concettuali, è quella di applicare il concetto di gratuità o quantomeno di uscire da quello di scambio puro e semplice anche all'interno della logica dell'economia di mercato.

In primo luogo, il mercato deve essere inteso come la più alta forma di collaborazione tra persone che non condividono necessariamente gli stessi fini. Il mercato si fonda sul principio contrattualistico della "reciprocità", esso ovviamente non è il dono e neppure la rapina; la vita degli uomini non si risolve nel mercato, ma relegare il mercato tra le relazioni utilitaristiche, oltre ad essere un errore logico e storico, appare sempre più un errore pratico e, alla lunga, potrebbe risolversi in un errore politico.

L'economia dibatte principalmente un problema vecchio come il mondo: l'allocazione di beni scarsi e disponibili; nella nostra ottica, ciò che non è scarso e non è disponibile evidentemente non entra e non deve entrare nella logica di mercato.

Questa autoregolamentazione il mercato non è in grado di darsela da solo, ma essa si può affermare solo se esistono forze come l'onestà, la fiducia e tante altre.

La Chiesa da lungo tempo riflette su questo concetto, e varie volte si è espressa, a partire dalla *Popolorum Progressio*, passando attraverso la *Octagesima Adveniens* fino alla recentissima *Caritas in Veritate*.

Le attività economiche, al pari di qualsiasi altra dimensione dell'agire umano, non si realizzano mai in uno vuoto morale o in un mondo virtuale, ma all'interno di un determinato contesto culturale, le cui matrici possono

essere riconosciute e apprezzate ovvero trascurate e disprezzate.

In questa prospettiva, una sana economia di mercato è sempre limitata da un ordine giuridico che la regola e da istituzioni morali, come ad esempio la famiglia e la pluralità dei corpi intermedi, che interagiscono con essa e la influenzano, essendone esse stesse influenzate.

Non si esce completamente dall'ottica del profitto, ma si propone il concetto di "*capitalismo popolare*" caro a Luigi Sturzo, meccanismo nel quale la logica del profitto convive con la necessità di aiutare i meno fortunati; anzi, collabora a che tale scopo venga sistematicamente perseguito.

Il discorso potrebbe continuare ma rischia di diventare complesso.

Mi limito a una nota di cronaca recente: il risultato dei recenti referendum abrogativi a proposito del tema "acqua pubblica", sembra andare in questo senso.

I cittadini sembrano avere ben presente che esiste un limite all'applicazione della logica economica, oltre al quale non è possibile andare.

Tutto questo impianto concettuale patisce solo un grave limite, cioè l'estrema difficoltà a essere applicato al di fuori della logica macroeconomica.

In altre parole: se nelle dissertazioni circa i massimi sistemi è facile aderire senza troppe remore ideologiche alle belle parole delle encicliche che ho citato sopra, nella vita di tutti i giorni lo è molto di meno.

Ciascuno di noi, in fondo in fondo, ragiona principalmente in base alla logica del profitto.

Faccio questa o quella cosa solo se mi conviene o, al più, se non mi reca danno.

Finché questa logica impererà, sarà difficile che si avverino scenari nuovi come quelli preconizzati dalle nostre migliori e pie intenzioni.

Discutere sul fatto che il mercato debba muoversi anche in base a logiche non strettamente utilitaristiche va benissimo; non bisogna dimenticarsi tuttavia che esso non è altro che la somma dei comportamenti dei singoli individui che lo compongono.

Il cambiamento degli atteggiamenti dei singoli è il vero motore che può fare cambiare il mercato: in questo senso il mutamento della logica economica dipende dal mutamento del comportamento dei singoli.

Una sorta di rivoluzione economica popolare che dovrebbe cambiare il sistema partendo dal basso, e non stare ad aspettare che pompose affermazioni di principio cambino qualcosa, in base a non si sa quale forza nelle stesse implicite.



TRE NUOVI BEATI

Lo scorso 26 giugno, in P.za Duomo, sono stati proclamati tre nuovi beati: Suor Enrichetta Alfieri, don Serafino Morazzone e Padre Clemente Vismara. Ecco un loro breve profilo.

SUOR ENRICHETTA ALFIERI

Nata a Borgovercelli il 23 febbraio 1891, è morta il 23 novembre 1951.

Il 2° dicembre 1911 entra come postulante nella Congregazione delle Suore della Carità, nel Monastero "Santa Margherita" di Vercelli. Il 12 luglio 1917 consegue il Diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

Incominciano ad intravedersi i segni di una singolare missione che attraverserà tutta la vita di Suor Enrichetta: far rinascere la speranza cristiana nel cuore dell'uomo disperato. La sua formazione iniziale si conclude con l'emissione dei voti temporanei il 10 settembre 1917. Viene inviata come educatrice all'asilo infantile "Mora" in Vercelli. E' costretta ad abbandonare la scuola per motivi di salute. Nell'aprile del 1920 le viene individuata la spondilite tubercolare. Nel gennaio 1923 è dichiarata in fin di vita. Il 25 febbraio in preda a indicibili sofferenze, beve un sorso dell'acqua di Lourdes con grandissimo sforzo. Dopo un breve svenimento sente una voce che le dice: "Alzati!". Subito si alza.

Per trent'anni svolse il suo ministero nel carcere di S. Vittore a Milano. Verso la fine del 1939, è nominata Superiora della Comunità delle Suore di San Vittore. La sua carità non si ferma entro le mura del carcere: quando le detenute vengono trasferite o dimesse sanno che possono contare sulla "Mamma" di San Vittore.

Scoppiata la guerra, anche San Vittore subisce la dominazione nazifascista. Suor Enrichetta, con le sue Suore, è in prima linea a difendere le vittime e collabora con l'opera del Cardinale Schuster per proteggere vite umane. Il 23 settembre 1944, pregata da una detenuta di origine armena, si lascia convincere a far recapitare un biglietto ai famigliari di questa, al fine di salvare i fratelli ricercati. Il biglietto, però, viene intercettato; viene arrestata e con lei le due collaboratrici. L'accusa è di spionaggio con il rischio e quasi la certezza della condanna alla fucilazione o alla deportazione in Germania. Diventa la matricola n. 3209. E' messa in isolamento. Dopo 11 giorni di detenzione, grazie al Cardinale Schuster e a un amico di Mussolini, il pericolo della deportazione in Germania viene scongiurato. E' condannata al confino a Grumello del Monte (Bergamo). Il 7 maggio 1945, Suor Enrichetta rientra a San Vittore. Muore il 23 novembre 1951. La salma si trova nella Cappella della Piccola Casa San Giuseppe di Via del Caravaggio 10 a Milano (vicino a San Vittore).



PADRE CLEMENTE VISMARA

Nasce ad Agrate Brianza il 6 settembre 1897 e muore a Mong Ping (Myanmar) il 15 giugno 1988.

Missionario in Birmania per 65 anni, ha dedicato la sua vita ai più piccoli, per educare e amare orfani e bambini abbandonati: oggi è invocato "protettore dei bambini". Ha portato l'annuncio evangelico in un angolo difficile del mondo.

Alunno del Seminario di Seveso San Pietro martire, nel 1913, maturò la decisione di diventare missionario.

Eroe della prima guerra, passa tre anni in trincea, mandato in prima linea come soldato semplice dell'80° reggimento fanteria "Brigata Roma". Combatte sul monte Maio e sull'Adamello. Termina la guerra come sergente maggiore. Capisce che la vita "ha valore solo se la si dona agli altri" ed entra nel PIME nel 1920 a Milano. Il 26 maggio 1923, nel duomo di Milano, è ordinato sacerdote; il 2 agosto parte da Venezia per la Birmania, giungendo a Toungoo alla fine di settembre. Il 29 marzo 1924 arriva a Kengtung, centro della nuova missione della Birmania orientale; il 27 ottobre raggiunge Monglin, dopo sei giorni a cavallo. Resta solo a fondare quella missione.

Dal 1924 al 1955, nell'area di Monglin fonda quattro distretti missionari: Monglin, Mongyong, Kenlap, Mongpyak, portando la comunità cristiana a circa duemila battezzati. Nell'aprile 1931 arrivano a Monglin tre suore di Maria Bambina. Padre Clemente può aprire anche l'orfanatrofio femminile, oltre a quello maschile. Dal 1941 al 1942, i missionari italiani del Pime (Vismara compreso) vengono internati dagli inglesi a Kalaw. Successivamente, la conquista giapponese della Birmania permette a P. Vismara di tornare a Monglin. Nel gennaio del 1955 viene spostato a Mongping, 225 chilometri da Monglin, dove rimane fino alla morte. P. Clemente torna in Italia, per l'unica vacanza in patria, nel 1957.

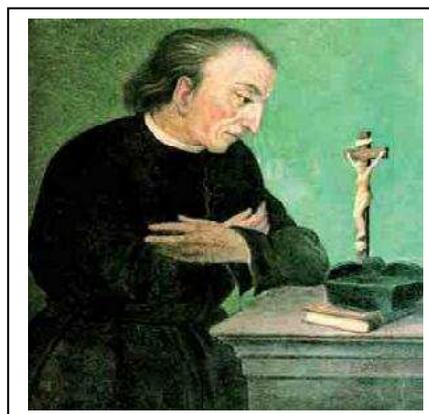
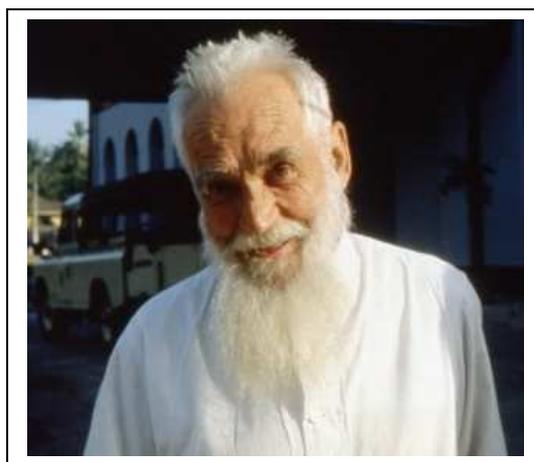
Il governo militar-socialista della Birmania espelle tutti gli stranieri entrati nel paese dopo il 1948 (anno dell'indipendenza), fra i quali 19 missionari del PIME: ne rimangono 31.

Il 15 giugno del 1988 P. Clemente muore a Mongping. Nello stesso anno viene chiamato "Patriarca della Birmania". Nel 1996 viene avviata la causa di beatificazione, che si conclude a livello diocesano nel 1998.

DON SERAFINO MORAZZONE

Nasce a Milano il 1 febbraio 1747 e muore a Chiuso il 13 aprile 1822.

"Era pio in tutti i suoi pensieri, in tutte le sue parole, in tutte le sue opere: l'amore fervente di Dio e degli uomini era il suo sentimento abituale; la sua cura continua di fare il suo dovere e la sua idea del dovere era tutto il bene possibile".



Con queste parole Alessandro Manzoni descrive la figura di don Serafino Morazzone, suo confessore, in "Fermo e Lucia".

Nato in un modestissimo alloggio dalle parti di Brera, è figlio di Francesco, gestore di un negozio di granaglie, proveniente da Arluno. Serafino viene accolto in età scolare nel collegio di Brera a titolo gratuito e lì, nel 1761, nasce la sua vocazione al sacerdozio.

A 14 anni riceve la tonsura, dopo aver chiesto e ottenuto, l'anno prima, di vestire la talare. Il 9 maggio 1773 è ordinato sacerdote nella chiesa di Santa Maria presso San Satiro.

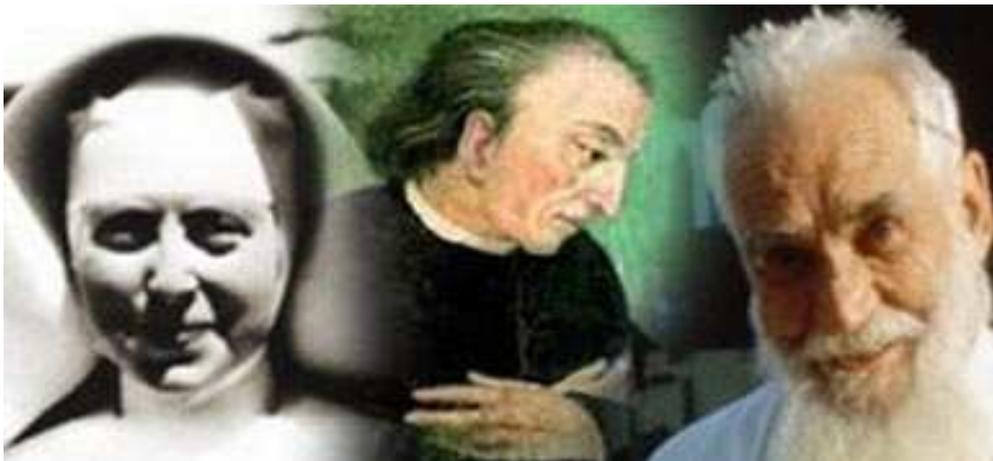
Per moltissimi anni fu parroco di Chiuso, un piccolo comune sopra Lecco, che al tempo contava solo 185 abitanti e dove – da sempre – lo chiamano "beato Serafino".

L'attenzione per i giovani, la cura per gli ammalati, la premura per i poveri, l'assiduità al confessionale, la santità di vita, lo hanno reso punto di riferimento per gli abitanti del circondario di Lecco.

In vita gli sono stati attribuiti – e se ne hanno precise testimonianze – molti fatti miracolosi. La sua amicizia con Alessandro Manzoni – che aveva per lui una particolare devozione – ha fatto sì che se ne abbia una straordinaria testimonianza nella prima stesura dei "Promessi sposi", il "Fermo e Lucia".

Manzoni situa in Chiuso la conversione dell'Innominato (il Conte del Sagrato) e tesse un elogio di "prete Serafino Morazzone", attuando una trasposizione storica, che ha determinato la scomparsa del "medaglione" nelle successive edizioni del romanzo. La testimonianza – resa nota con l'intero "Fermo e Lucia" solo nel 1915 – ha rafforzato la fama di santità del Morazzone.

Il Cardinale Schuster lo definì "Novello Curato d'Ars". E' sepolto nella chiesa di Chiuso.



ORATORIO ESTIVO 2011



i ragazzi



si raccontano

STEFANO

Da diversi anni sono educatore nel nostro Oratorio: fare l'animatore e l'educatore in questo ambiente, soprattutto nel periodo dell'Oratorio estivo, è un'avventura ogni anno diversa, è un percorso davvero faticoso. Entrare in relazione coi ragazzi, guadagnarsi e meritarsi la loro fiducia, aiutarli a crescere e maturare, guidarli in un cammino non solo ricreativo e di svago, ma anche e soprattutto di fede, sono tutte cose che richiedono impegno, attenzione e passione costanti, oltre un'infinita "dose" di pazienza!!! Nonostante ciò, ogni anno aspetto con ansia l'inizio dell'Oratorio estivo per ritrovare "i miei ragazzi" e per conoscerne di nuovi; mi sono tanto appassionato al ruolo dell'educatore che alla fine ho deciso di farne la mia professione.

GIULIA

Ho 13 anni, quest'anno all'oratorio estivo ho incontrato nuovi animatori molto simpatici e competenti in ciò che fanno. Anche se è da molto che frequento l'oratorio, ogni anno è sempre unico e speciale. Credo anche che la maggior parte delle iniziative proposte siano veramente belle ed educative per noi ragazzi.

BENEDETTA – MARTA – GRETA

Abbiamo tutte 12 anni, siamo tre ragazze che da cinque anni frequentano l'oratorio feriale. Ogni anno si instaurano nuovi rapporti con diverse persone, ci divertiamo insieme e partecipiamo con entusiasmo alle varie proposte. Ci piacciono i giochi che gli animatori propongono, ma ci piace anche andare in gita Insomma ci piace tutto!!!

GIULIA – ALESSANDRA – ILARIA

Abbiamo 11 anni. Siamo tre amiche del cuore e stiamo vivendo l'esperienza di questo Oratorio estivo con molto entusiasmo. Siamo contente perché gli animatori presenti sono molto divertenti, spiritosi e simpatici. Animano ogni cosa con passione e dedizione coinvolgendo anche i più pigri.

GIOSUE'

Sono 4 anni che frequento l'oratorio estivo, ma è come se fosse sempre una nuova avventura. Ci sono nuove amicizie, nuovi animatori tutti da conoscere e scoprire che ci preparano giochi, laboratori, preghiera a tema che fanno di tutto un'esperienza da vivere con entusiasmo. Non vedo l'ora di diventare animatore per far divertire i bambini più piccoli.

SASHA

Ho 17 anni e dopo diversi anni vissuti fuori dall'ambiente oratoriano, quest'anno per svariate circostanze mi sono riavvicinato grazie ad amici che già frequentavano la vita dell'oratorio. Dopo il percorso di formazione per animatori, ho deciso di dedicarmi ai più piccoli. Da animatore, ho scoperto che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

MARIA VITTORIA

Ho 15 anni, è da poco che vivo l'esperienza di animatrice. Ritengo l'esperienza dell'Oratorio estivo come un'avventura speciale e diversa dalle altre perché aiuta ognuno di noi a crescere a livello relazionale, affettivo e di fede.

FEDERICA

Ho 17 anni e sono animatrice da 3. A mio parere, penso che l'Oratorio estivo sia un'esperienza educativa che tutti i ragazzi possono fare; insieme alla preghiera, al gioco e al divertimento si impara a rapportarsi con le persone e soprattutto con i bambini assumendo un senso di responsabilità maggiore.

GIULIA

Ho 15 anni e sono diventata animatrice da poco. Credo che l'esperienza dell'oratorio estivo sia positiva, educativa ma soprattutto coinvolgente sia per i ragazzi che per noi animatori. Penso che l'oratorio sia un luogo dove grandi e piccini imparano a conoscersi, a confrontarsi e a condividere nuove esperienze.

GLORIA

Ho 15 anni e per me è il primo anno di oratorio con il ruolo di animatrice. E' faticoso, certo, ma credo che sia un'ottima esperienza per me e per tutti i ragazzi. Grazie all'oratorio molti ragazzi si conoscono e instaurano nuove amicizie imparando a collaborare. A conclusione di questo breve pensiero posso dire che l'oratorio estivo sia davvero un'esperienza da provare e da vivere.

ANGELICA

Mi chiamo Angelica e ho 16 anni. Solo da quest'anno sono animatrice. Questa esperienza mi sta coinvolgendo molto, infatti oltre a dare qualcosa di mio ai ragazzi ricevo anche molti sorrisi che mi permettono di continuare la giornata in modo più sereno. Dunque, penso che valga la pena passare un'estate così.

GIUSEPPE – THOMAS – MICHELE – NICOLO' – LORIS - MANUELE

Siamo un gruppo di amici, ed abbiamo tutti la stessa età (9 anni). Frequentiamo l'oratorio feriale da quando ne avevamo sei e possiamo dire che siamo molto contenti di partecipare. I momenti più belli della giornata sono i giochi perché siamo a contatto con altri amici più grandi e più piccoli, impariamo a conoscerci e a instaurare nuove amicizie.

LAURA

Ho 18 anni e sono tre estati ormai, che passo le mie settimane estive all'oratorio feriale; le estati più belle della mia vita. Passando il mio tempo libero, aiutando e crescendo i bambini, mi ha reso una persona migliore e più matura ... dovendo convivere con loro la maggior parte del mio tempo, ha dovuto imparare a conoscerli e assecondarli, e ho capito che più vengono rispettati più loro rispettano te. La cosa che mi spinge ad affrontare una giornata in mezzo ai ragazzi, è la presenza degli amici, è importantissimo avere un buon rapporto tra animatori, perché qualsiasi fatto spiacevole accada, essi sono pronti ad aiutarti, a sostenerti e a difenderti. Ho fatto molte amicizie in questi tre anni, e tutte molto piacevoli. Per concludere posso affermare che l'oratorio è un luogo piacevole, educativo ed interessante, in cui trascorrere il proprio tempo.

BUON ESTATE

MESE DI LUGLIO

CALENDARIO LITURGICO

- 1 - SOLENNITA' DEL SACRATISSIMO CUORE DI GESU'
 - Ore 20,45: Adorazione
- 2 - *Memoria del Cuore immacolato di Maria*
- 3 - XIV DEL TEMPO ORDINARIO
- 5 - *Memoria di S. Antonio Maria Zaccaria, sacerdote*
- 7 - Ore 20,45: Adorazione serale
- 10 - XV DEL TEMPO ORDINARIO
- 11 - Festa di S. Benedetto, Patrono d'Europa
- 12 - *Memoria dei SS. Nabore e Felice, martiri*
- 14 - Ore 20,45: Adorazione serale
- 17 - XVI DEL TEMPO ORDINARIO
- 21 - Ore 20,45: Adorazione serale
- 22 - *Memoria di S. Maria Maddalena*
- 23 - Festa di S. Brigida, Patrona d'Europa
- 24 - XVII DEL TEMPO ORDINARIO
- 25 - Festa di S. Giacomo Apostolo
- 26 - *Memoria dei SS. Gioacchino e Anna*
- 28 - *Memoria dei SS. Nazaro e Celso, martiri*
 - Ore 20,45: Adorazione serale
- 29 - *Memoria di S. Marta*
- 31 - XVIII DEL TEMPO ORDINARIO

MESE DI AGOSTO

- 1 - *Memoria di S. Alfonso Maria de' Liguori*
 - Dal mezzogiorno del primo di agosto alla mezzanotte del giorno seguente, si può lucrare l'indulgenza plenaria del Perdono di Assisi. Condizioni: 1) Visita alla chiesa parrocchiale e recita del Padre nostro e del Credo; 2) Confessione; 3) Comunione; 4) Preghiera per il Papa; 5) Disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato anche veniale.
- 2 - *Memoria di S. Eusebio di Vercelli, vescovo*
- 3 - *Memoria di S. Pietro Giuliano Eymard, sacerdote*
- 4 - *Memoria di S. Giovanni Maria Vianney, sacerdote*
 - Ore 20,45: Adorazione serale
- 5 - Primo venerdi del mese: Adorazione (ore 17)
- 6 - Festa della Trasfigurazione del Signore
- 7 - XIX DEL TEMPO ORDINARIO
- 8 - *Memoria di S. Domenico, sacerdote*
- 9 - Festa di S. Teresa Benedetta della Croce, Patrona d'Europa
- 10 - Festa di S. Lorenzo, martire
- 11 - *Memoria di S. Chiara, vergine*
 - Ore 20,45: Adorazione serale
- 14 - XX DEL TEMPO ORDINARIO
- 15 - SOLENNITA' DELL'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
- 17 - *Memoria di S. Massimiliano Kolbe, martire*
- 18 - Ore 20,45: Adorazione serale
- 20 - *Memoria di S. Bernardo, dottore della Chiesa*

- 21 - **XXI DEL TEMPO ORDINARIO**
 22 - **Memoria della Beata Vergine Regina**
 24 - **Festa di S. Bartolomeo, apostolo**
 25 - Ore 20,45: Adorazione serale
 27 - **Memoria di S. Monica**
 28 - **XXII DEL TEMPO ORDINARIO**
 29 - **Memoria del martirio di S. Giovanni Battista**
 30 - **Memoria del Beato Alfredo Ildefonso Schuster, vescovo**

INTENZIONI SS. MESSE

MESE DI LUGLIO

1	Ore 8	Vivi e defunti Apostolato della preghiera Scarpellini Marino e Pesenti Giuseppe Amodeo Natale e Giuseppe
2	Ore 8 18	Mapelli Carolina (legato) Sorelle e Fratelli Fumagalli Fam. Berva+Pesenti+Rivoltella Tognetti Ernesto e Mambretti Emma
3	Ore 8 10,30 18	Agazzi Angelo e fam Bertola Lorenzo e Cavenati Angela Biffi Alessandro e Ferrari Teresa Per la Comunità
4	Ore 8	Quadri Battista e Fam. Vincenti Suor Giannina
5	Ore 8	Villa Alberto e Zanzi Teresa Berva Antonio e Panzeri Antonia
6	Ore 8	Galli Luigi e Mario Stucchi Maria e Fam. Brembati
7	Ore 8	Pesenti Antonio e Giuseppina
8	Ore 8	Bonenti Dorina e Duzioni Emilio
9	Ore 8 18	Celeste Gaetana Petrò Carlo e Caglio Angelina Biffi Riccardo, Irma, Armando Fam. Biffi+Castellazzi
10	Ore 8 10,30 18	Bugini Mario Spada Annibale, Mario, Gavazzi Ernesta, Rosetta e fam. Visconti Luigi, Francesco e Colombo Luigia Per la Comunità
11	Ore 8	Suor Anna Sacchi Zucchinali Giuseppina
12	Ore 8	Colombo Rachele e Oggioni Giulio Pesenti Umberto e Francesca
13	Ore 8	Bramati Giovanni
14	Ore 8	Tiraboschi Gildo
15	Ore 8	Marinelli Querino Limonta Angelo e fam. (legato)

16	Ore 8 18	Duzioni Luciano Dendena Luigi, Rita e Crotti Maria Pisoni Mario, Fiorina e fam Pisoni Giovanni e Monzio Compagnoni Francesca Classe 1958
17	Ore 8 10,30 18	Pirotta Carlo, Pisoni Emilia e figli Quadri Fiorina, Fiorino, Antonia e Battista Per la Comunità
18	Ore 8	Paris Vincenzo e Zucchetti Anna (legato) Suor Peppina
19	Ore 8	Quadri Andrea, Severina e Maria (legato)
20	Ore 8	Zucchetti Giacomo e Anzioli Francesco
21	Ore 8	Scarpellini Angelo e Marino Buzzi Luigi Coniugi Denti e De Luca Gianfranco
22	Ore 8	Lorenzi Gianni e Edoardo
23	Ore 8 18	Brembati Rosina, Giuseppe e Maria Pesenti Giuseppe e Spada Santa Dondossola Arduino
24	Ore 8 10,30 18	Fumagalli Francesco e fam Invernizzi Carlo Ciocca Eligio Per la Comunità
25	Ore 8	Buzzi Lucia e Angelo
26	Ore 8	Manzotti Anna Colombo Bambina e Giulia
27	Ore 8	Bonenti Dorina e Duzioni Emilio Comelli Ersilia e Pesenti Giuseppe Del Zotti Salvatore
28	Ore 8	Pirotta Giacomo Invernizzi Daniele
29	Ore 8	Visconti Ercole Meroni Angelo
30	Ore 8	Celeste Gaetana Fam. Bertola+Amadeo Classe 1936
31	Ore 8 10,30 18	Tiraboschi Gildo Per la Comunità

MESE DI AGOSTO

1	Ore 8	Biffi Alessandro e Ferrari Teresa Meroni Angelo
2	Ore 8	Zucchetti Pierina, Angelo e Michele
3	Ore 8	Biffi Alessandro e Ferrari Teresa Annoni Giuseppe e Perego Piera
4	Ore 8	Quadri Battista e Fam. Vincenti Fam. Cavenati+Agazzi (legato)
5	Ore 8	Colombo Natale e Pesenti Giulia
6	Ore 8 18	Zucchinali Giuseppina Petrò Giovanni e Pisoni Angela Fam. Berva+Rivoltella+Pesenti
7	Ore 8 10,30 18	Colombo Carlo e Franca Pescalli Domenico Per la Comunità
8	Ore 8	Fam. Palleari+Berva
9	Ore 8	Bonenti Dorina e Duzioni Emilio Coniugi Denti e De Luca Gianfranco e Cazzaniga Angela
10	Ore 8	Mapelli Carolina (legato) Biffi Lorenzo, Elisa, Lecchi Gisueppe e Luigia
11	Ore 8	
12	Ore 8	Colombo Rachele e Oggionni Giulio Pesenti Umberto e Francesca
13	Ore 8 18	D'Ambrosio Vincenzo, Lina e Nina (legato) Vincenti Caterina Chignoli MassimilianCiocca Eligio
14	Ore 8 10,30 18	Meroni Angelo Quadri Fiorina, Fiorino, Antonia e Battista Per la Comunità
15	Ore 8 10,30 18	P. Cesare Iperboli e genitori Tiraboschi Gildo Biffi Lorenzo, Elisa, Lecchi Giuseppe e Luigia Per la Comunità

16	Ore 8	
17	Ore 8	
18	Ore 8	Bonadeo Giovanni
19	Ore 8	
20	Ore 8	Pisoni Giovanni e Monzio Compagnoni Francesca
21	Ore 8 10,30 18	Scarpellini Angelo e Marino Paris Vincenzo e Zucchetti Giovanni Per la Comunità
22	Ore 8	
23	Ore 8	Busetto Duilio e Pisoni Lidia
24	Ore 8	Invernizzi Carlo Piazzalunga Carlo, Luigi e Pina
25	Ore 8	Vivi e defunti dell'Apostolato della preghiera
26	Ore 8	Manzotti Anna Crippa Alessandro
27	Ore 8 18	Dondossola Arduino Fam. Bertola+Amadeo
28	Ore 8 10,30 18	Pirotta Giacomo Fam. Pulici Umberto (legato) Invernizzi Daniele Comelli Alberto e Pisoni Alessandra Per la Comunità
29	Ore 8	Meroni Angelo Androni Antonio e Bramati Alessandra (legato) Bossi Antonio Guastalli Rinaldo
30	Ore 8	Cologni Anna (legato) Pecis Domenico
31	Ore 8	Manzotti Bianca, Ippolito e Stella